

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.00. — Fuori: L. 3.00.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono
gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA - LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

L'evoluzione delle TRADE-UNIONS

Si è tenuto, or non è molto, a Leeds il 37° Congresso annuale delle *Trade-Union*s o dei sindacati operai inglesi. Da 37 anni le stesse cerimonie, gli stessi imbandieramenti delle ospiti città, i soliti ricevimenti ufficiali hanno accompagnato quest'atto, che è divenuto normale nella vita sociale dell'Inghilterra, e che costituisce un elemento importante della sua vitalità.

Sonorchè, attraverso le stesse formalità, si è venuta maturando nello spirito tradunionistico un'evoluzione, il cui processo non è ancora esaurito. Infatti nel 1903 ed ancora nelle prime sedute del Congresso 1904 si è affermata la tendenza alla vita politica delle corporazioni operaie.

Tale situazione è oggi tutta peculiare all'Inghilterra. Le *Trade-Union*s inglesi si erano mantenute, fino a pochi anni fa, isolate nella vita pubblica; la loro attività si esplicava di per sé ed in completa indipendenza dalle altre attività politiche; la vita sindacale nasceva e trovava fine in sé stessa, senza che nessun rapporto venisse a congiungerla o ad innestarla alle tendenze politiche; il terreno economico, e ancor più specialmente due lati soli di questo, i rapporti tra capitale e lavoro e i rapporti tra lavoro sindacato e lavoro libero, erano l'esclusivo campo d'azione, non influenzato da tendenze eterogenee. — Oggi invece un'orientazione di pensiero totalmente diversa spinge queste corporazioni a divenire fattori politici, ad entrare come elemento di formazione, ed uno non dei meno potenti, della vita pubblica inglese.

Ora, quali le cause, quale il vero significato, quali gli effetti di questa trasformazione? A queste domande risponde l'esame di tutta l'evoluzione percorsa dal pensiero tradunionistico.

Questo in origine fu essenzialmente rivoluzionario; e le *trade-unions* ebbero il valore di forza rivoluzionaria. Tale carattere non era che la conseguenza dell'ambiente sociale, e dell'evoluzione storica.

Prima del 1824 una legge impediva la formazione di qualsiasi associazione operaia. Il sindacato veniva considerato come una forza che si sottraeva alla legislazione comune, che veniva a turbare il normale ordine giuridico. Rappresentato come una ribellione latente ai poteri politici costituiti, era naturale che apposite leggi lo proibissero. Ritornata una calma relativa, rafforzata la potenza dell'operaio con l'aumento del commercio e dell'industria, nel 1824 queste leggi vennero soppresse. Però quest'abrogazione, che implicitamente ammetteva la possibilità e la legalità dei sindacati, non entrò nella coscienza giuridica del popolo, tanto si mantenevano forti i criteri, che avevano presieduto alla legge antecedente, e l'antica diffidenza. La giurisprudenza inglese, rispondendo a questo stato di coscienza collettiva, colpì con azione penale per reato di *conspiracy* (delitto che si eleva dal fatto di un accordo fra più individui per compiere cosa illecita, o cosa lecita con mezzi illeciti) tutti gli individui che facevano parte dei gruppi operai.

In conseguenza di questa compressione etico-giuridica, la vita sindacale inglese si rinchiusa in sé stessa, distaccandosi completamente dalla vita dello Stato: carattere di isolamento che doveva mantenere fino agli ultimi anni. Allora tutta la sua attività era rivolta al conflitto fra capitale e lavoro; ma perchè vedeva nello stato un sistematico nemico, non trovando d'altra parte, perchè al di fuori della vita politica, alcun mezzo per influire su questa, il pensiero e l'azione tradunionistica divennero essenzialmente rivoluzionari. L'invasione delle teorie socialiste, importate in Inghilterra da H. George prima, dai discepoli di Marx poi, non fece che accentuare questa orientazione. Verso il 1870 infatti una serie di attentati industriali, che venivano attribuiti più o meno giustamente alle *Trade-Union*s, commossero, inquietarono, terrorizzarono a lungo l'Inghilterra, soprattutto nei grandi centri settentrionali di produzione: il York ed il Lancaster.

La reazione sorse però subito, e violenta. L'antica diffidenza verso il movimento sindacale si accentuò, specie dopo che rimase inefficace il dono fattogli di riconoscere legalmente colla legge 1870 le associazioni operaie. Ai nuovi e più gravi disordini la società inglese rispose colla nuova legge del 75 sulla *conspiracy and protection of property*, che conteneva norme a tutela della proprietà in-

dividuale di fronte agli eccessi del movimento operaio. Allora — per spirito opportunistico; per aver compreso, di fronte alla sorta reazione, di aver seguito una tattica sbagliata; e perchè l'ambiente, in cui germigliavano le nuove idee di evoluzione continuata, contrarie a quelle di rivoluzione immediata, non comportava più una tattica così violentemente rivoluzionaria — il tradunionismo si modificò, prese un colorito *reformista*, però nel solo campo economico, sfuggendo sempre ai contatti della vita politica. Divenne un movimento positivo, razionale, relativamente moderato, con un programma del giorno per giorno. Non vi furono più attentati, ma un lavoro cosciente, instancabile d'organizzazione, l'arruolamento dei soci per centinaia di migliaia, l'accumulazione di fondi a milioni, gli scioperi condotti cercando sempre di rimanere nella legalità. I tradunionisti, attaccati alle formule del classicismo liberale, si preoccupavano innanzi tutto d'assicurare, favorendo l'emigrazione, lottando contro il lavoro delle donne e dei fanciulli, il rialzo dei salari: costituivano dunque una vera ed esclusiva forza economica.

Se non che, in questa seconda fase coltiva, la lotta delle *trade-unions* contro il capitale venne completata da una lotta contro l'operaio non sindacato. Dal 1890 al 1900 la vita tradunionistica si risolve in una compressione continua, irritante dell'operaio non organizzato; le sistematiche violazioni alla sacrosanta libertà individuale entrarono così nuovamente nel programma dei sindacati inglesi, che su queste violazioni affermavano continuamente una maggiore potenza. E fu appunto in nome della libertà individuale, tanto annaturata alla società inglese, che si è iniziata in questi ultimi anni una nuova e violenta reazione contro la eccessività dell'opera sindacato. Gli articoli del *Times* contro i sindacati, il riconoscimento della loro responsabilità civile fatta dai Lords nell'affare del *Taf Vale* ne sono due esponenti.

Di fronte a questa nuova situazione, resa gravissima specialmente dalla decisione della Camera dei Lords, le *Trade-Union*s inglesi si sono allarmate; e da allora sono entrate in un periodo di crisi cosciente. Per l'impossibilità di affermare la loro sovranità sul mondo operaio, trovandosi quindi perciò indebolite dinanzi al capitale, e anche per l'esaurimento naturale della loro azione strettamente e puramente economica, avendo costituito oggi i rapporti tra capitale e lavoro su una base più equa e perciò stesso più solida che per il passato — il che è realmente anche merito loro —; e infine per la maggiore intelligenza dei lavoratori, intelligenza che li rende più indipendenti e meno feticci dell'associazionismo, le *Trade-Union*s hanno visto d'un tratto sfuggir loro l'assoluto dominio morale, che avevano sul mondo operaio. Hanno intravisto che nella Società inglese attuale il bisogno economico non urge più come una volta nei rapporti interni tra capitale e lavoro, non appassiona più il mondo operaio, non riesce a costringerlo nel suo ambito stretto, ma che una vita nuova politica accarezza ora la mentalità inglese, trasportando anche la volontà operaia dietro bagliori d'impero...

In vista della prossima bancarotta della loro esclusiva vita economica, visibile all'osservatore che non si limita all'esame superficiale di cifre di soci e di entrate, alle *Trade-Union*s si imponeva l'entrare nella vita politica, perdere quell'isolamento sul terreno economico, che oggi le mette al di fuori della vita collettiva inglese. Esse hanno pensato che, partecipando alla vita politica, riducendo cioè in leve politiche i danari delle casse operaie e le masse degli operai sindacati, sarà loro possibile frenare quella reazione che ogni giorno si accentua e che è già riuscita ad affermarsi nella legislazione; e sarà a loro pure possibile trovare nella vita politica quei programmi, che oggi fanno difetto alle *Trade-Union*s, e quella vitalità, che oggi trova d'aver in gran parte o nella sua quota fondamentale esaurito il suo scopo.

Questo è il significato che ha la terza fase evolutiva del movimento sindacale; fase che trova dunque la sua ragione, latente ma potente, nell'avvertimento di un esaurimento, di una prossima insufficienza di vita e di forza per ciò che è veramente l'anima di tali associazioni economiche: deficienze tanto più gravi in quanto si delineano in un ambiente completamente — ed equamente, diciamo noi — ostile.

Qui noi ci compiaciamo, in nome dell'equità e della libertà nei rapporti collettivi, di questo ri-

conoscimento di impotenza che le stesse *Trade-Union*s sono costrette attualmente a fare.

Tanto più che gli effetti, che conseguiranno da questa loro azione politica, contribuiranno direttamente essi pure a ricondurre sempre più, unitamente alla volontà della società inglese, le *trade-unions* dentro quei limiti di moderata attività, integrante e non fondamentale come la prepotenza sindacale attuale vorrebbe; limiti che comportano la libertà individuale e l'utilità, varia nel tempo e nello spazio, dell'associazione.

Perchè i contrasti politici denatureranno il carattere delle associazioni operaie, le quali, perdendo il loro fondamentale carattere economico, senza però al tempo stesso acquistare quello puro politico, si esauriranno in sforzi più complessi e non coordinati, e si troveranno così disorientate. La tendenza, che una parte dei tradunionisti ha manifestato al Congresso di Leeds, di unirsi al partito socialista, è prova di questa attuale disgregazione mentale; — disgregazione che finirà di togliere il resto di prepotenza morale ed economico conservato dalle *Trade-Union*s.

GIOV. AMADORI-VIRGILJ.

INTERESSI LOCALI

La viabilità provinciale lungo il Savio.

In altra parte del giornale, riferiamo i gravi danni causati dal mal tempo e la dolorosa catastrofe che ha purtroppo richiesto il tributo di due vittime umane. Qui è una questione — che si connette con quei disastri, dai quali anzi acquista una imperiosa e dolorosa attualità, ma che ad essi sovrasta — quella che vogliamo trattare.

Malgrado le modificazioni e variazioni, che le vicende elettorali, specialmente dopo il suffragio amministrativo allargato, hanno prodotto nell'amministrazione della Provincia, il nostro Circondario è sempre stato un poco la Cenerentola di tutta la Provincia medesima.

Anzi tutto a noi precludamente nuoce, più che agli altri Circondari, una massima, che a noi parve sempre erronea, ma che è pur troppo tacitamente accolta dai reggitori della Provincia, in ordine al compito spettante alla stessa Amministrazione riguardo al completamento della sua rete stradale.

Quell'Amministrazione, tutto subordinando ad una vera grettezza finanziaria, e ad un empirismo materialistico di cui non sarebbe facile trovare l'equivalente, ha da vari anni affermato, e preteso di far da tutti riconoscere ed accettare col rigidismo aristotelico dell'*ipse dixit*, che l'opera sua, in rispetto alla costruzione di strade, è compiuta; cosicchè non le resta che qualche correzione alle vecchie e la manutenzione di tutte; ma non può né deve pensare a costruirne delle nuove.

Questo si potrebbe chiamare buddismo amministrativo; qui appunto sta l'errore fondamentale ed un conseguente gravissimo danno pubblico.

Limitandoci ad un esempio, che possiamo dire di casa nostra, perchè riguarda il nostro Circondario, anzi una parte di esso che ci è più vicina, noi dobbiamo osservare che una strada da costruirsi è della massima utilità, anzi della più assoluta necessità — quella che congiunga il villaggio, ex appodiato, di Rancio nel Comune di Sarsina, al villaggio del Borello nel Comune di Cesena. La strada, salvo lo sbocco, dovrà correre tutta o quasi tutta, nei Comuni di Sarsina e di Mercato Saraceno, che son troppo privi di forze, per sostenere il carico della sua costruzione, anche se loro si desse un largo sussidio; né — ove la costruissero — sarebbero in grado di sostenere il peso della manutenzione. Di più, quei due Comuni, per ragioni giustissime ed ovvie, debbono rivolgere e consacrare tutti i loro sforzi ad allacciare le loro lontane frazioni al rispettivo centro; non possono

((Conto correto: colla Posta))

nè debbono affrontare gravi sacrifici per aprire ad esse degli sbocchi, i quali abbiano ben diversa meta. Ma, d'altro lato, è evidente ed intuitivo che anche le frazioni d'un vasto Comune montano possono avere qualche bisogno in opposizione con quelli del capoluogo, possono avere un maggior interesse a conseguire una più breve e facile comunicazione col prossimo scalo ferroviario e col maggior centro d'affari (che, nel caso nostro, è Cesena) di quello che desiderare facilitazioni nel recarsi alla sede del loro Municipio. Aver l'una e le altre sarebbe l'ideale; ma, dovendo scegliere, la preferenza non può esser dubbia. Ad ogni modo, se può sostenersi ragionevolmente che i più facili accessi al capoluogo del Comune debbono essere procurati dal Comune stesso, non v'è dubbio che le vie perpendicolari alla rete principale, vie che facilitano l'accesso di popolazioni di più Comuni alla rete medesima, debbono essere costruite dalle Provincie, e formare uno dei più tenaci propositi d'un'Amministrazione, che intenda seriamente i doveri del proprio ufficio, e non voglia giocare consciamente a scaricabarile con altre Amministrazioni, che essa conosce impotenti all'impresa.

Ora la strada da noi accennata, e che dovrebbe congiunger Ranchio col Borello, è veramente di supremo interesse pubblico. Basta ricordare i disagi e i pericoli continui che vi sono per chi, dalla borgata Borello e lungo il letto del fiume omonimo, salga a Linaro e si spinga più oltre; basta rammentare che i poveri conduttori di giumenti, che trasportano legna e carbone, debbono attraversare a guado sino ad una sessantina di volte il fiume, e specialmente d'inverno, si feriscono agli sterpi, ai sassi, e sanguinano lungo la via, per trasferire alla vicina borgata delle merci il cui valore intrinseco è superato di gran lunga dal prezzo di trasporto; basta riflettere al continuo pericolo della stessa vita che essi corrono per qualche improvvisa bufera; basta pensare che tutte le derrate di moltissimi fondi non hanno oggi uno sbocco agevole, per rimaner convinti della necessità d'un provvedimento, il quale non può essere che la costruzione della nuova strada. E — siccome (è ormai tempo di bandire tutte le vane illusioni) tale strada non potrà mai essere costruita da Sarsina o da Mercato Saraceno e nessuna giustizia può pretendere concorra alla sua attuazione con concorso notevole Cesena, che ha tante altre spese da sostenere per completare la sua rete stradale e per provvedere alle sempre crescenti esigenze dei pubblici servizi — così risulta manifesto che deve provvedervi la Provincia.

Ma, oltre alla costruzione di questa nuova strada, se l'Amministrazione Provinciale vuole assolvere il suo debito verso il pubblico, deve provvedere a radicali correzioni della strada lungo il Savio, ed a presidiar meglio anche quei tratti, che non hanno bisogno di correzioni.

In quella parte di strada, che da Mercato Saraceno conduce a Sarsina, o dove sono le due gravi e pericolose discese e salite dette Improvvisa e di S. Egidio, col tratto della Trova, il cui muro è stato dalle recenti piene del fiume travolto, nessun rimedio efficace e definitivo potrà aversi, se non si decide una buona volta di portare la strada nella sponda opposta, cioè nella destra, del Savio, costruendo due ponti, l'uno presso Monte Castello per trasportarsi colà, l'altro presso il palazzo Municipale di Sorbano per accedere poscia a Sarsina. La strada sulla destra del Savio sembra quasi tracciata dalla natura; essa vi è tutta pianeggiante, senza rupi che vi insistano sopra e la minaccino con la caduta di massi; tutta facile, agevole, diremmo quasi scorrevole, per modo da esser percorsa con facilità e con piacere.

Di più, adottando, nel tratto di Mercato Saraceno e di Sarsina, il sistema stesso, che, dopo un lungo tempo, un'amara esperienza e molti danari buttati, fu adottato nel tratto tra Borello e Bacciolino, si ottiene il vantaggio, non disprezzabile, di allacciare meglio gli interessi di tutta una vallata, di unir frequentemente le due sponde opposte, di temperare e distribuire equamente ad entrambe i vantaggi delle viabilità. Una qualsiasi maggiore spesa, che agioni qualche più grave onere temporaneo all'Amministrazione, viene equilibrata da tutte le durevoli utilità d'un assetto definitivo, meglio rispondente ai pubblici bisogni ed alle conseguenti legittime esigenze, e gli oneri

transitori, che ne derivano ai contribuenti, saranno largamente compensati dall'aumento di prezzo che ridonderà sui fondi rustici lungo le nuove strade.

X

Se non che, nuove comunicazioni stradali da costruirsi, correzioni a tratti delle strade attuali non comprendono tutto l'obbligo che l'Amministrazione provinciale ha verso la pubblica viabilità.

Le recenti disgrazie accadute e mille continui incidenti — ciascuno dei quali meno grave, ma tutti, nel loro complesso, non meno significanti — dimostrano l'assoluta, immediata, improrogabile necessità di opportuni rimedi. In molti punti della strada del Savio, prima di giungere a Mercato Saraceno, ma più specialmente in quasi tutto il tratto da Mercato Saraceno a Sarsina, occorrono ripari per difendere i veicoli dal continuo imminente pericolo di precipitare in profondi fossati, o sottostanti campi e più spesso nel fiume. È necessario collocare fittissimi paracarri e allacciarli con isbarre di ferro, per modo da presentare un riparo non interrotto, come si è praticato per qualche chilometro in una strada meno pericolosa — quella di Cesenatico.

Indubbiamente se tale riparo si fosse avuto, i disgraziati Pennacchi e Navaecchia non sarebbero miseramente periti. Il solo pensiero delle vittime infelici che si sarebbero potute risparmiare, e di quelle che potranno risparmiarsi in avvenire dovrebbe essere tale stimolo, da non dar tregua agli Amministratori finché non abbiano convenientemente provveduto.

Tutto quanto abbiamo accennato nelle prime due parti di questo articolo richiede certo una soluzione alquanto remota; ma ciò che si riferisce ai ripari da costruirsi nei tratti più pericolosi della strada del Savio non ammette, ripetiamo, alcun indugio di sorta. La vita umana deve essere sacra a tutti, e più specialmente ai pubblici amministratori. Il fatale esempio non permette più ad essi nemmeno la scusa della inscienza: qualunque futura disgrazia ricadrebbe moralmente sul loro capo.

CORRIERE RIMINESE

Rimini, 12.

■ I funerali del Conte Comm. Ruggero Baldini riuscirono solenni e commoventi. Dell'uomo scomparso dalla vita ricordarono i non comuni meriti e le virtù degne d'imitazione il Sindaco, l'Ing. Benzi per la Provincia, il Prof. Olivari ed il Prof. Fagnani.

Il patriottismo, l'amore al lavoro, il coraggio militare, lo spirito di beneficenza e l'uso disinteressato della propria ricchezza furono le doti principali, che gli valsero la stima e l'amore del popolo.

Fu assai gradita la compartecipazione al lutto della vostra Città da parte del Circolo democratico costituzionale vostro. ■

Mentre si avvicinano a grandi passi le elezioni politiche, questa nostra popolazione seguita a tenersi lontana dallo studio delle gravi questioni, che vi si attengono. Elezioni, giornalismo, commenti sulla vita pubblica cittadina qui si fanno a base di sensazione o di eccitazione, ma non certo a base di studio né di ponderate riflessioni o d'illuminate discussioni. — O passione o indifferenza. — Chi pensa al Sobborgo di S. Giuliano ed alle campagne allagate quando è cessata la minaccia impetuosa del Marecchia? — Quando nel Consiglio Comunale l'Ing. Benzi propose la sollecita costituzione di un Consorzio per la sistemazione di questo fiume-torrente così pericoloso anche per le condizioni del Porto, ci fu chi si credeva trasportato nel mondo dei sogni. Eppure il Consorzio e l'opera si faranno. E dopo ciò si avrà la via aperta anche ad impianti industriali importantissimi. A.M.

RUGGERO BALDINI

Sentiamo imperioso il bisogno e il dovere d'aggiungere, in nome nostro e dei monarchici liberali cesenati, una parola di profondo cordoglio e di sincero rimpianto per la morte del degnissimo gentiluomo, operoso superstite del patrio risorgimento, autorevole compagno di fede e veneratissimo amico.

Nel ricordi della prima campagna per l'italiana indipendenza, e precisamente nel « Rapporto del Colonnello Comandante la terza legione nazionale romana (Gallieno) », a cui va unito l'elenco degli ufficiali e dei militi, che più si distinsero, il nome del capitano Ruggero Baldini è seguito da

una nota eloquente nella sua sobrietà: « intrepido, in cuor sempre i suoi ».

La fede alla patria, comprovata giovanissimo sui campi di battaglia, egli mantenne sempre viva nelle successive cospirazioni del difficile decennio 1849-59, e dopo la conquista della libertà e indipendenza, spendendosi tutto nelle pubbliche magistrature con zelo e disinteresse esemplare.

Sincero credente, egli non fu mai dalla sua fede religiosa trattenuto dal consacrarsi alla causa d'Italia libera ed integra nella sua unità con Roma capitale; e come, nella triste età del servaggio, egli fu coraggiosamente ribelle, così in quella della sovranità nazionale fu modello di cittadino devoto alla legge.

Egli era una delle figure più significative della nostra Romagna; come il conte Pietro Pasolini a Cesena, i Gamba ed i Rasponi a Ravenna, i Laderchi a Faenza, Cesare Albicini a Forlì, ecc., egli era uno di quei patrizi che l'autorità, provenuta ad essi dall'antica e chiara stirpe ed avvalorata dalle personali virtù, ponevano a servizio dei tempi nuovi, di cui la loro mente eletta e l'animo generoso intendevano e sentivano le giuste aspirazioni; allo stesso modo che in Toscana i Capponi, i Riddolfi, i Ricasoni, in Lombardia i d'Adda, gli Arrese, i Casati, i Trivulzio Pallavicino, in Piemonte gli Alferi, i Cavour, ecc., degni continuatori gli uni e gli altri dei cospiratori del '21, del '31, del '48, o superstiti di quei moti, segnavano la partecipazione del patriziato all'opera della nazionale redenzione.

Ma Ruggero Baldini ebbe anche altri titoli alla gratitudine del suo paese, perchè, in collaborazione col fratello Alessandro, e sacrificando anche il proprio ricco patrimonio, cooperò a due delle maggiori istituzioni riminesi di beneficenza e di civiltà, il ricovero dei fanciulli orfani e lo stabilimento balneare, che della vita riminese è elemento precipuo.

Grande era la stima di cui godeva nella città nativa e fuori; e molto affetto gli portava meritamente il compianto Re Umberto. Chi scrive queste brevi e meste linee ricorda con quali segni di speciale predilezione lo trattasse quel leale Monarca, quando nel Palazzo municipale di Bologna riceveva gli omaggi dei Sindaci di Romagna.

Ruggero Baldini, benchè principalmente uomo d'azione, non era privo di cultura, avendo fatto buoni studi di scienze fisiche, nelle quali si era addottorato a Pisa. Aperto e franco di carattere, per modo da non dissimular mai la sua disapprovazione per cose o persone che non gli piacessero, era però affabile e cortese con quanti l'avvicinavano e non demeritavano la sua stima. Pur conservando anche ne' suoi tardi anni un aspetto militare, era, a tempo e luogo, lieto e gioviale.

Nato tra gli agi della ricchezza, e, specialmente per il disinteresse col quale si consacrò alla patria, ridottosi in ristrettissima condizione, sopportò con grande dignità i colpi dell'avversità.

Il suo maggior rammarico — tanto da strappare a lui, vecchio soldato, il pianto — fu quando, apprendendo il disastro della sua fortuna, temette di non poter corrispondere a tutti i suoi impegni; la sua più schietta gioia fu quando seppe che l'intero suo patrimonio sfumava, ma non gli sarebbe rimasto un centesimo di debito.

Caro e venerato amico! quale sarà lo schianto di chi ti conobbe giovine e ti vide operare nobilmente e ascendere le più alte cime dell'ideale, se chi ti conobbe ne' tuoi tardi anni prova alla tua dipartita un rammarico, quasi gli fosse strappata la miglior parte di sé? NT.

Cronache Teatrali

GIOVANNI GRASSO AL COMUNALE

Pochi spettatori, per molte cause — tra cui principali l'esaurimento, diciamo così, prodotto in parecchie borse dallo spettacolo bonciano, il dubbio di non capire una recitazione sicula, e il maltempo — sono accorsi Sabato e Domenica sera alle rappresentazioni della *Figlia di Iorio* e di *Juan José*; ma i moltissimi, che sono rimasti assenti, si sono involontariamente privati d'una squisissima sensazione intellettuale. Eravamo anche noi un po' diffidenti, almeno per quanto riguarda la magnifica tragedia pastorale del D'Annunzio (certo, il suo miglior lavoro scenico), perchè temevamo, conoscendolo sola per

lettura, che troppo dovesse perdersi di essa col sacrificio della forma letteraria italiana. Ma dobbiamo confessare subito che la verginale spontaneità e, diremo anche, saltatezza della rappresentazione, che ne danno il Grasso ed i suoi valorosi compagni, compensano largamente quel sacrificio. Nessuna compagnia italiana — diciamo pure apertamente e senza circonlocuzioni — può essere in grado di dare una rappresentazione complessiva così efficace, così meravigliosa.

Malgrado si tratti di un'opera che sa di leggenda, posta abilmente dall'autore in un'età indeterminata, ma che si comprende essere remotissima; malgrado che avvenga in un ambiente ben diverso dal nostro; malgrado il dialetto anche più diverso, anzi spesso incomprensibile, pure rare volte o non mai abbiamo visto il miracolo di Sabato sera (ripetutosi anche la Domenica), quello cioè della completa fusione del pubblico col palcoscenico, del trasporto degli uditori fino al delirio.

Giovanni Grasso è stato per Cesena, come per qualunque altra città a cui si presentò per la prima volta, una vera rivelazione. Degli attori della scena italiana, ve n'è uno solo a cui potremmo paragonarlo — Ermete Zaccòni; ed abbiamo ricordato il più potente. Aggiungeremo che il confronto non significa punto che l'uno sia imitatore dell'altro o lo ricordi; ma che il raffronto è fatto solo in ragione dell'intensità della recitazione di entrambi; e diremo di più, che sinceramente non sapremmo a quale dei due assegnare la palma.

Nella « Figlia di Iorio », la scena del bacio e anche più quella in cui Aligi, pur sottomettendosi all'ira e alle percosse paterne, implora, vuole che Mila sia rispettata; nel « Iuan-Josè », la scena in cui l'operaio, privo di lavoro e di pane, conforta la sua compagna insofferente del disagio, e, a poco a poco, è tratto fino a buttarsi alla strada per assalire il primo che passa, hanno avuto nel Grasso un'interpretazione sublime. Ma a che citare esempi: tutto è grande, ammirevole in lui; e, sentendolo, non si può non provare l'orgoglio per questa nostra inescandibile razza italiana, che produce, quasi d'improvviso e per naturale virtù, anche su dei più umili ambienti, così rare e poderose tempere d'artisti.

Noi ci auguriamo che il Grasso, ritornando in Romagna, non voglia, per lo scarso pubblico che ha avuto questa volta, dimenticare o trascurare Cesena; e siamo certi che in altra occasione, dopo l'entusiastico successo avuto da quanti l'udirono, anche i nostri concittadini vorranno accorrere numerosissimi ad applaudirlo.

È giusto poi anche constatare che tutta la Compagnia è fornita d'ottimi elementi ed ha un'affiatamento, quale non si trova quasi mai nelle compagnie italiane, ed assolutamente mai in quelle dove qualche celebrità, maschile o femminile, crede di bastar a tutto e si circonda di... cani.

Tutta la Compagnia siciliana, come si suol dire di qualche corpo di truppe valorose, merita d'esser posta all'ordine del giorno. Volendo pure segnalare in modo speciale un nome, dopo quello del Grasso, dobbiamo mentovare la signorina Aguglia, che recita con tanta passione, ma sopra tutto con tanta verità. Bisogna veder Mila dibattersi in terra, contorcersi, divincolarsi come un serpente, o Rosa tutta scossa dai singulti, per restare stupiti e ammirati d'un'interpretazione così meravigliosamente vera, così lontana da ogni ombra di convenzionalismo, d'un'arte così pura d'ogni artificio. La signorina Aguglia è degna di recitare accanto a Giovanni Grasso: questo è, secondo noi, il più alto elogio che le si possa tributare. K

CESENA

Consiglio Comunale — In seguito al voto della G. P. A. in data 30 Settembre p. v., col quale si respingeva la deliberazione del nostro Municipio di amministrare in economia il Forno normale, ci era stato autorevolmente riferito che la Giunta Comunale avesse deciso, in via d'urgenza, l'esercizio provvisorio del Forno medesimo. Ora però vediamo indetta adunanza del Consiglio per Lunedì 17 corr. alle ore 15.30 allo scopo di deliberare sull'« Istituzione in azienda speciale del panificio ». Non intendiamo anticipare qui le osservazioni che faranno i nostri amici in Consiglio.

I danni del mal tempo — Abbiamo avuto, purtroppo, a deplorare vittime umane. Lunedì mattina, il carrozzone che fa il servizio di corriera da Sarsina a Mercato Saraceno (dove si converte in una vera e propria diligenza), era giunto verso le ore 4, in prossimità di quest'ultimo paese, e precisamente nel luogo denominato Lago presso la « vigna del Prevosto », quando dalla soprastante rupe — a quanto si suppone — precipitò un gran sasso, che spaventò il cavallo. Sembra che il conduttore certo Francesco Navacchia, di circa 40 anni, tentasse trattenere l'animale, quando la caduta d'un altro sasso anche maggiore lo fece vincere ogni freno e buttarsi a destra della via, ver-

so il fiume. La strada, in quel punto, è separata da questo per mezzo d'un fosso e d'un sottostante terreno; ma, allora, in causa della piena e dell'allagamento, le acque giungevano fino al ciglio stradale. Immediatamente il legno fu travolto dall'impeto delle onde, perendo miseramente il detto conduttore e l'unico viaggiatore che aveva seco, certo Costantino Pennacchi, calzolaio di circa 27 anni. Venuto il giorno, s'è visto solo il cadavere del cavallo, a cui furono gettate corde ed uncini per fermarlo, non potendosi, in causa della fiumana, avvicinarlo. In mezzo alla strada, furono trovati la frusta, un pò di terra franata e vari sassi precipitati dalla rupe. Solo Giovedì mattina, presso Martorano, fu rinvenuto il cadavere del Pennacchi, privo di giacca, forse lacerata e di volta nel tragitto, ma con indosso, nella tasca interna del corpetto, la somma di circa 160 lire, di cui forse doveva servirsi per provvedersi di corame. Aveva anche l'orologio.

Appena saputo a Cesena la disgrazia, è stata grave l'apprensione, temendosi che la diligenza avesse con sé molte persone, tanto più che erano attesi parecchi coscritti per la visita militare insieme col Sindaco ed il segretario comunale di Sarsina.

Subito partirono per il luogo del disastro il Sottoprefetto Cav. Zazo, il capitano dei Carabinieri sig. Bozzoli e l'Ing. provinciale Angeli. Più tardi dalla Direzione provinciale delle poste e dei telegrafi veniva inviato il vice direttore sig. Angelo Uttili.

La sera poi si seppe che aveva franato per una lunghezza di 40 metri il muraglione che sostiene, sempre nella strada del Savio, il tratto della Trova. Conseguentemente, sono sospese per ora da Sarsina a Mercato e viceversa le corse del primo mattino e della tarda sera: ma ci si riferisce che sarà presto provveduto ad un passo provvisorio. Della necessità di ripari maggiori e stabili ci occupiamo altrove.

A Borello, il vicebrigadiere delle guardie di città Vincenzo Santomartino, gettandosi coraggiosamente nella corrente, ha tratto in salvo il più che ottuagenario Federico Bazzocchi, il quale, durante l'alluvione nelle vicinanze del molino Guattieri, si era chiuso in casa, e correva pericolo di rimanere vittima della probabile caduta di questa, in causa dell'alzamento e della spinta delle acque.

Tribunale di Forlì — Nei giorni di Mercoledì e Giovedì di questa settimana, si è discusso, davanti al Tribunale di Forlì, il processo a carico del Cassiere della Cassa di Risparmio sig. Agostino Montalti, imputato di aver spacciati, alcuni anni fa, un buono da L. 500 e l'anno scorso un buono da L. 25 falsi: e a carico del sig. Domenico Righi (detto Mardachin) imputato di diffamazione per avere attribuito al suddetto Cassiere Montalti di essersi, nel disimpegno del suo ufficio, appropriato L. 200, che il padre del Righi, in occasione di un deposito, avrebbe versate in più. I fatti sono abbastanza noti al pubblico, perchè se ne debbano qui ripetere i particolari. Certo il processo e la sua discussione avevano suscitato grande curiosità e vivo interesse, appunto perchè quegli, che vi aveva la parte principale, occupa un delicato ufficio in uno dei due nostri principali istituti di credito.

Al dibattimento, cui fu dato ampio ed esauriente svolgimento, non solo è risultato mancare ogni e qualsiasi larva di fondamento alle varie accuse fatte al Montalti: ma questi ha avuto anche il conforto di sentir dichiarare, dalla bocca dei migliori e più notevoli cittadini, senza distinzione di parte, in quale stima sia tenuto, e come neppure l'ombra del dubbio abbia potuto intaccare la fama di onestà e di scrupolosa correttezza, che egli ha meritamente acquistata. E il Tribunale, composto da tre distintissimi magistrati, il Presidente Avv. Rabascini, il Giudice Avv. Barilli e il Pretore Avv. Elena, ha appunto trasfuso, nella sua giustissima sentenza, il giudizio che sgorgava dall'esame delle risultanze processuali e che unanime aveva resa la elettissima schiera di testimoni, uditi all'udienza; e ha assolto per inesistenza di reato il Montalti dalle imputazioni fattegli: condannandolo soltanto a L. 16 di multa, col beneficio della provocazione grave, per il pugno che, in un impeto d'ira, egli aveva dato al Righi Domenico. Questi a sua volta fu condannato a giorni 75 di reclusione, e a L. 83 di multa e agli accessori di legge, per la diffamazione commessa a danno del Montalti.

Il Tribunale poi — usando della facoltà concessagli dalla legge sulla condanna condizionale — ha sospesa per cinque anni l'esecuzione della sentenza stessa per quanto riguarda la pena inflitta, e però questa non verrà nè dal Montalti nè dal Righi scontata se, nel termine di cinque anni, non commetteranno altro reato.

Il Montalti era difeso dagli Avv. Aveni, Bellini e Jacobia; il Righi dall'Avv. Bonavita. P.M. — che ritirò l'accusa in confronto del Montalti — era l'egregio magistrato Avv. Corda.

Trasloco — Il sig. Pietro Rota, della nostra Pre-tura, è stato, a sua richiesta trasferito a Reggio Emilia. All'egregio e diligente funzionario, che, per parecchi anni è dimorato a Cesena, mandiamo i nostri cordiali saluti.

Cenno necrologico — Venerdì mattina, dopo lento e implacabile morbo stoicamente sopportato, è morto l'amico nostro carissimo Vincenzo Turci, che, nell'esemplarità della sua vita di cittadino e di amministratore di varie ricche famiglie, riscosse la stima e l'affetto di quanti lo conobbero e lascia di sé mesto desiderio.

Scuole musicali — Apertura il 15 corr., iscrizioni ricevibili a tutti il 18, principio delle lezioni il 21.

Movimento della popolazione — Mese di Settembre: Nati 136 (m. 72, f. 64); morti 64 (m. 34 f. 30); matrimoni 36; entrati nel Comune 56; uscitati 32; emigrati per lavoro 29 (di cui 9 all'estero).

Cimitero urbano — Un manifesto sindacale avverte che solo fino al 28 corr. è permesso piantar fiori sulle aree comuni e che i lavori murari debbono essere ultimati il 25.

Posto di studio — È aperto fino al 26 corr. il concorso per titoli al sussidio d'anne L. 720 istituito dalla signora Giovanna Maraffi-Aldini per gli studenti di belle arti. Per fecliarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale.

Concorso — È aperto il concorso a 150 posti di alunno nelle Cancellerie e Segreterie giudiziarie. Il concorso avrà luogo mediante esame presso le Corti d'Appello del Regno il 12 Gennaio 1905.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA A FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
1° Ottobre 1904

G. Prato - Le ultime fasi del progresso agricolo agli Stati Uniti d'America — L. Pastor - Gli affreschi della Cappella Sistina — R. Fornaciari - La casa editrice Barbera nel suo cinquantenario — G. Arlas - Le cause sociali del conflitto Russo-Giapponese — F.V. Braeckel - Nora — G. Grabinski, Libri e opuscoli — R. Corniani - Lo stemma — P. Rossi - Sculture e pitture nella Mostra antica d'Arte senese — P. Manassei - La questione tributaria e il catasto — G. Belgioioso - Note scientifiche — E. A. Foperti - Lo sciopero generale dei Ferrovieri nel 1903 in Olanda — E. S. Kingswan, Libri e riviste estere — V. - Rassegna politica — L. Anzoletti - Necrologia — Notizie.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Il Dottor

ANGELO BONELLI
già assistente-chirurgo nello
Spedale di Cesena, riceve ogni
giorno in Via Mazzoni N. 21 -
Palazzo Fabbri.

Tipografi Litografi vedi 4.ª pagina

Marsilio Casali e Figlio
RISTORANTE STAZIONE
VINO PER FAMIGLIA
Prezzo convenientissimo

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Supportore al via Ani saponi
 Saponi, il profumo della nobiltà
 Italiana. — Tanto qualità
 trazi e inimitabili. — Si vende
 ovunque a contanti 20 — 30
 profumato.

AMIDO BORACE BANFI

di farina macinata
 con olio d'oliva. Non tirare a
 lucido Conserva in baltacchi.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
 Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confonderci
 coi diversi saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
 Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Presso la

Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati
 per gli ALBERGATORI e
 AFFITTA CAMERE richieste
 dalla Circolare Mini-
 teriale 18 Ottobre 1901

Capitolato Generale

PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
 redatto per cura del
 Comitato Agrario di Cesena
 ed approvato dal Ministero
 d' Agricoltura Industria
 e Commercio.

Trovansi in vendita
 a L. 0.25 presso la
 Tip. BIASINI-TONTI.



Tipografi Litografi

URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
 E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
 Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,
 macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni
 e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
 della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
 accomandita per azioni, con diritto di intitolarsi
 "URANIA,, MILANO, già Commoretti e C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
 portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo
 e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI
 SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
 è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla
 Società "URANIA,, Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
 TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-
 segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
 pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
 & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti
 fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
 più importante fornitura.



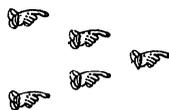
Flanelle e Tessuti "Fantasia", speciali per Autunno-Inverno

Ricco Campionario gratis e franco a richiesta.

PREMIATE FABBRICHE
di Telerie e Tovaglierie

E. Frette e C., Monza

Filiali: Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze.



L'AMERICANO GUIDAZZI

e il Cognach Prunier sono due e-
 sclusive specialità della liquore-
 ria GUIDAZZI OTTAVIO
 Portico Ospedale Cesena.



CERA LUCIDINA
BODENWICHSE

OTTONE KOCH
MILANO

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
 Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
 funi vegetali e metalliche.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

NEI PREMIATI S'ABILIMENTI DI
A. GIOMMI & C.
 Milano - Torino - Bologna - Pesaro
 Via Lomazzo, 7 Si preparano anche le acque: Via Brauca, 21



VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
 "Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il
 confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere"
 "Prof. G. MAZZONI, primario negli Ospedali di Roma.,



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10.